



il Portico Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Diànoia

Una giornata di grazia e grazie per la diocesi

Sabato 30 novembre è stata una giornata speciale per la nostra diocesi. Al mattino abbiamo annunciato la nomina di monsignor Mario Farci come nuovo vescovo di Iglesias. Un atto significativo, poiché un figlio di questo presbitero, diventa successore degli apostoli. Nel pomeriggio tre diaconi: don Andrea Pelgrefi, don Matteo Mocchi e don Claudio Pireddu, sono stati ordinati sacerdoti. Una giornata che ha posto al centro il mistero di Cristo, Buon Pastore, che sempre guida la Chiesa e si offre per essa. Coloro che sono ordinati, sono chiamati a conformare la propria vita a Lui, partecipando al mistero di salvezza. Il Concilio Vaticano II ci ricorda che lo scopo del sacerdozio è la gloria di Cristo, affinché Egli venga conosciuto, accolto e seguito liberamente. Il presbitero, rendendo il mistero di Cristo presente nelle pieghe della vita quotidiana, trasmette la salvezza di Dio in ogni situazione umana. Il Seminario è un dono prezioso per la Chiesa, che forma i sacerdoti per continuare questa missione. Benedetto XVI diceva che Dio ha affidato la sua missione a uomini, certamente limitati, ma chiamati a compiere atti divini. Preghiamo affinché le vocazioni sacerdotali siano pronte a dare tutto per la salvezza dell'umanità e la gloria di Dio.

Giuseppe Baturi



L'8 dicembre l'Azione cattolica è in festa

a pagina 2

«Figli in cielo», la condivisione nel tempo del lutto

a pagina 3

«Su coccoi»: il pane dell'identità della Sardegna

a pagina 4

Presentata la lettera dell'arcivescovo, le celebrazioni e le iniziative previste per il 2025

Un Giubileo di Speranza

DI ROBERTO COMPARETTI

Un tempo di rinascita, speranza e impegno concreto. Così monsignor Baturi definisce il Giubileo ordinario e per l'occasione l'Arcivescovo ha pubblicato una Lettera pastorale. «Serve una pedagogia della speranza - si legge - che è anche la pedagogia del desiderio, che insegna il "gusto delle gioie autentiche della vita" e a restare sempre in ricerca, a non accontentarsi mai di quanto raggiunto».

«Il Catechismo della Chiesa Cattolica - ricorda monsignor Baturi - afferma che la speranza è la virtù teologale "per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo". «Senza la speranza - evidenzia l'Arcivescovo - l'animo umano resta preda dell'accidia e della delusione, provocando o lo scoraggiamento o una specie di ira verso se stessi, gli altri e la Chiesa stessa accusati di deludere le attese, un'ira che si manifesta col disamore o la malevolenza, o con il pettegolezzo. Non si spera più e si accusa! L'altra conseguenza della mancanza di speranza è la presunzione di chi confida in se stesso, nelle proprie capacità o fortuna. Quanti celebreranno il Giubileo recandosi a Roma e quanti lo vivranno nelle diocesi sono chiamati a farsi pellegrini di speranza».

Il primo grande evento si terrà domenica 29 dicembre, con l'apertura ufficiale del Giubileo nella diocesi. Un pellegrinaggio partirà alle 16.30 dal santuario di Sant'Ignazio da Laconi, per attraversare le vie del centro storico e concludersi in Cattedrale, dove alle 18 l'Arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica, con la partecipazione di tutta la comunità ecclesiale. «Durante il Giubileo, nei luoghi di pia visita e durante i pellegrinaggi stabiliti con apposito Decreto - ha ricordato monsignor Baturi nella conferenza stampa di presentazione - sarà possibile fare esperienza della misericordia di Dio tramite l'indulgenza, che intende esprimere la pienezza del perdono di Dio». «Anche in questo Anno Santo - ha specificato l'Arcivescovo - i Missionari della Misericordia, istituiti in occasione del precedente Giubileo Straordinario, collaborati da altri presbiteri, sono chiamati a esercita-



La presentazione delle iniziative giubilari



Resi noti i principali eventi giubilari, individuate le chiese, proposti i segni di carità. L'apertura in processione da Sant'Ignazio alla Cattedrale

ricorda, iniziative concrete per rendere il Giubileo occasione di carità e impegno sociale. L'iniziativa di micro-credito «Mi fido di noi», realizzata in collaborazione con la Caritas, «per offrire sostegno economico e accompagnamento sociale - ha detto don Marco Lai nella presentazione del programma - alle famiglie in difficoltà economica, ispirando alla remissione biblica dei debiti». Altro impegno è quello relativo all'alternanza alla detenzione, con la diocesi che promuoverà percorsi di reinserimento per i detenuti, collaborando con la Pastorale penitenziaria e le parrocchie. Verranno poi avviate due iniziative: l'emporio solidale per aiutare le famiglie indigenti e il centro per donne senza fissa dimora. Non manca poi il sostegno alla vita e alla natalità, con il rafforzamento del supporto alle donne in gravidanza, attraverso i progetti del Centro di Aiuto alla Vita. Un'attenzione è poi rivolta al mondo del carcere, con progetti che includono percorsi di volontariato per il reinserimento sociale dei detenuti e l'avvio di attività lavorative per facilitare il ritorno alla vita comunitaria. Sono chiese giubilari anche santa Maria di Uta, santa Greca in Decimomannu, santa Vitalia di Serrenti e santa Maria di Sturgus Donigala. È previsto anch' un pellegrinaggio diocesano a Roma nell'ottobre 2025. Tutte le iniziative saranno realizzate avendo a cuore la speranza cristiana che, come scrive l'Arcivescovo, «ha sempre un carattere comunitario, mai privato. Nessuno vive da solo, ciascuno di noi intreccia la propria esistenza con quella degli altri, sia nel bene che nel male. Insegna Benedetto XVI che la "nostra speranza è sempre essenzialmente anche speranza per gli altri; solo così essa è veramente speranza anche per me"».

re il loro ministero di speranza e perdono». La chiusura dell'Anno Santo è prevista per domenica 28 dicembre 2025. Per tutta la durata del Giubileo, alcune chiese della diocesi saranno luoghi giubilari, favorendo i pellegrinaggi e l'accesso all'indulgenza plenaria. A Cagliari, oltre la Cattedrale, anche la basilica di

Nostra Signora di Bonaria, il santuario di Sant'Ignazio da Laconi, la chiesa di Sant'Antonio, la parrocchia di San Paolo, quest'ultima per lo stretto rapporto che intercorre tra la comunità salesiana e i giovani, come ha sottolineato don Davide Collu nel presentare il programma. Ci sono poi le chiese giubilari

extraurbane: la cattedrale di San Pantaleo a Dolianova, quella di San Pietro a Suelli, la basilica di sant'Elena a Quartu Sant'Elena, il santuario di san Priamo a San Vito, la parrocchiale san Nicola di Bari a San Nicolò Gerrei e quella di san Raffaele Arcangelo a Villasimius. Non mancheranno i segni di speranza e di mise-

IL 23 DICEMBRE

Concerto solidale

L'orchestra e il coro del Conservatorio «G. Pierluigi da Palestrina» lunedì 23 dicembre, alle 20, saranno in concerto per beneficenza, a sostegno di tutte le mense dei poveri operanti nella diocesi di Cagliari. Il concerto, diretto dal maestro Sergio Monterisi, è stata promossa da Caritas diocesana, dal Conservatorio, da Sardegna Grandi Eventi, Lions e Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic), per aiutare tutte le mense funzionanti in parrocchie, comunità religiose, associazioni di volontariato, nell'ultimo mese dell'anno, registrano un aumento delle richieste d'aiuto. Informazioni e vendita biglietti: via Ospedale 8, tel.346 1459219.



VOCAZIONI
Davide, Samuele e Lorenzo saranno ordinati diaconi
Davide Ambu, originario della parrocchia di Sant'Efisio di Capoterra, Samuele Mulliri, della parrocchia di Sant'Elena a Quartu, e Lorenzo Vacca, proveniente dalla parrocchia Nostra Signora delle Grazie di Sanluri, saranno ordinati diaconi sabato 21 dicembre alle 18.30 in Cattedrale a Cagliari, nel corso della celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. (Red.)

IL COMMENTO

Con i farmaci più aborti in Italia

DI ROBERTO LEINARDI

Crescere di nuovo il numero degli aborti in Italia. Lo certifica la relazione sullo «Stato di attuazione delle norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza», del Ministero della Salute, riferita all'anno 2022.

Si tratta della relazione annuale prevista dalla legge 194/1978, dalla quale emerge che, nel 2022 in Italia, sono state notificate 65.661 interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg). I numeri parlano di un incremento del 3,2% rispetto al 2021, quando ne erano state notificate 63.653, con un aumento di 2.008 di vite interrotte.

Emerge che nel 2022 le Ivg chirurgiche sono state pari al 46,6% del totale, in ulteriore diminuzione rispetto al 50,7% del 2021, sale, in parallelo la percentuale dell'Ivg farmacologica, pari al 52%. Altro dato che segna un'inversione, è quello relativo ai medici obiettori: fra il 2014 e il 2022, mentre le Ivg sono diminuite del 32,0%, passando da 96.578 a 65.661, i ginecologi non obiettori sono aumentati del 21,5%, passando da 1.408 a 1.711 nel 2022.

Nel 2022 i tassi di abortività più alti riguardano le donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni, in aumento gli aborti di minorenni: nel 2022 le donne di età inferiore ai 18 anni che hanno effettuato una Ivg sono state 1.861, in aumento rispetto al 2021 e al 2020.

Diminuisce il tempo di attesa per eseguire l'intervento. Si registra un aumento delle Ivg entro le prime 8 settimane, a seguito dell'aumentato uso della tecnica farmacologica in epoca gestazionale precoce. Si accorciano i tempi e quindi in media anche la fase di riflessione.

Aumenta anche il ricorso alla contraccezione d'emergenza. Aifa nel 2020 ha infatti eliminato l'obbligo di prescrizione per la cosiddetta «pillola dei 5 giorni dopo» anche per le minorenni (per le maggiorenni il medesimo obbligo era stato eliminato nel 2015). Si registra così un progressivo aumento della distribuzione del farmaco, passato da 266.567 confezioni nel 2020, a 348.219 nel 2021, a 444.730 nel 2022.

Quanto poi ai consultori familiari quelli che hanno dichiarato di effettuare consulti e di rilasciare certificati nel 2022 corrispondono al 76,6% del totale dei consultori familiari (1.489 su 1.945). L'azione di supporto alla donna «rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza» (in base all'articolo 5 della legge) emerge dal numero di colloqui Ivg che è superiore al numero di certificati rilasciati (43.566 colloqui a fronte di 30.088 certificati), anche se resta ampiamente maggioritario il numero dei colloqui che si concludono con il mantenimento della decisione di interrompere la gravidanza. Una conferma che la legge 194 è ancora largamente inattuata nella parte preventiva.



Il gruppo dei celebranti

Siamo grati a Dio per il dono dei sacerdoti

Celebrazione in Cattedrale a Cagliari in occasione dei giubilei sacerdotali e degli anniversari significativi di ordinazione presbiterale. L'Eucaristia è stata presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, durante la quale ha rivolto profonda gratitudine al Signore per il ministero svolto dai sacerdoti nel corso degli anni. La Messa è stata un'occasione speciale per rendere omaggio al cammino di fede e servizio di coloro che hanno consacrato la loro vita alla Chiesa. Un elenco di nomi e anniversari piuttosto nutrito: monsignor Guido Palmas e

padre Mariano Mastrandrea, Ofm conv. celebrano 70 di Messa. Dieci in meno padre Alfio Pusceddu, anch'egli francescano conventuale. Mezzo secolo dall'ordinazione per don Luigino Contu, padre Andrea Perrotti, domenicano, padre Mario Marchesi, vincenziano e monsignor Giuseppe Luxoro. Quarant'anni di sacerdozio per monsignor Marcello Contu, don Ignazio Pili e con don Sergio Manunza. Monsignor Giulio Madeddu, don Don Gavorin Dobaj e padre Gian Piero Borsari, dei Somaschi, trent'anni di Messa. Un quarto di secolo dall'ordinazione don Alessio

Secchi e don Gianmarco Casti, cinque anni in meno per don Albino Lilliu, don Giacomo Faedda e monsignor Michele Fadda. Infine dieci anni dall'ordinazione per don Raimondo Mameli e don Michele Saddi.

Nell'omelia monsignor Baturi ha ricordato come l'iniziativa avviata lo scorso anno, rappresenti un ringraziamento corale per chi si è messo al servizio delle comunità. «È il secondo anno - ha esordito - che viviamo questo momento di incontro e di fraternità. Voglio che diventi un'abitudine, perché tutta la Chiesa particolare deve rendere grazie a Dio per i sacerdoti, per la loro storia, per Dio che li ha scelti, perché sono stati fedeli, perché attraverso loro è giunta a noi la Parola di Dio, i sacramenti, la testimonianza della carità e l'edificazione della comunione». Per questo «dobbiamo dire

grazie - ha proseguito Baturi - perché alla nascita qualcuno ci ha battezzato, nel momento dello scoraggiamento c'è chi ci ha confessato, quando siamo stati introdotti nella vita, con la cresima, qualcuno ci ha accompagnato e ha parlato dello Spirito, e avremo anche necessità di qualcuno che ci apra la porta verso un'altra vita, quella di cui i sacerdoti sono missionari ed evangelizzatori, cioè annunciatori di qualcosa di vero». Questo atteggiamento «non può riguardare solo ogni comunità - ha concluso l'Arcivescovo - ma è tutta la Chiesa che deve dire grazie ai sacerdoti». (R.C.)



Monsignor Baturi

Dai seminaristi storie di scelte vocazionali

Le voci di alcuni dei ragazzi attualmente in formazione divisi tra Cagliari, Roma e Ozieri

I seminaristi della nostra diocesi sono attualmente sedici, divisi tra Cagliari, Roma e Ozieri. Abbiamo raccolto le testimonianze di alcuni di loro per conoscere meglio la realtà del Seminario e riflettere sul tema delle vocazioni nella nostra Chiesa particolare. Paolo Vacca, 20 anni, di Nurri, impegnato nella tappa discepolare e al secondo anno nella Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, risponde così alla domanda sulle radici della sua vocazione.

«Sono cresciuto nella mia comunità parrocchiale di Nurri, paese di 2000 abitanti nel Sarcidano, un contesto caratterizzato da tradizioni consolidate e un forte senso religioso. Lì, in un clima di grande familiarità e accompagnato dal parroco di allora, ho intravisto i segni della chiamata alla vita sacerdotale che, nel settembre 2018, mi ha condotto nel nostro Seminario, dove ho vissuto con gioia tutta la stagione liceale». Differente, invece, è l'esperienza di Giacomo Pisano, 23 anni, di Piri, giunto in Seminario dopo la laurea in giurisprudenza, anche lui nella tappa discepolare. «L'idea della vocazione - dice - si è fatta in me più chiara quando ho incontrato un'esperienza di cristianesimo quotidianamente vissuta nel movimento di Comunione e Liberazione. Sono in Seminario da po-

co più di un anno e la strada è ancora lunga, si tratta di un cammino che accolgo per approfondire il mio rapporto con Cristo e con la Chiesa, per conoscere quel Mistero di amore e verità che chiama continuamente». «Celebrare questa giornata - conclude Giacomo - è importante per ricordare all'umanità e alla Chiesa che l'uomo ha un destino buono, non è frutto del caso o del proprio ego, ma è chiamato a una vita di relazione col Padre che ci affida un compito specifico, un abito vestito su misura per noi». Cristiano Pani, 21 anni, di Uta, è alunno del Seminario Romano e vive il cosiddetto terzo anno pastorale che «è dedicato interamente al tirocinio pastorale, per cui abito nella casa canonica della parrocchia N. S. di Guadalupe a Montemario». «È importante celebrare la giornata del

Seminario - prosegue Cristiano - perché, essendo a Roma, mi richiama al forte legame con la mia arcidiocesi, alla comunione nella preghiera con coloro che saranno un giorno i miei confratelli». Enrico Muscas, 27 anni, di Seuni, è giunto in Seminario dopo una breve esperienza universitaria. Attualmente è impegnato nella tappa di sintesi vocazionale e presta servizio nella parrocchia San Giuseppe in Piri. «Ho iniziato a pensare alla vita sacerdotale come prospettiva per la mia vita - dice Enrico - durante gli anni del Liceo. Nella mia piccola comunità di origine, composta da circa cento abitanti, ho vissuto una esperienza ecclesiale significativa che mi ha portato, con l'inizio dell'anno propedeutico, a conoscere realtà molto diverse dalla mia: il



Campo seminaristi a Carloforte

centro di ascolto della Caritas diocesana, le attività di pastorale vocazionale e l'esperienza del campo Caritas in Tunisia». Lorenzo Vacca, 25 anni, di Sanluri, si prepara, con altri due compagni, all'ordinazione diaconale prevista per il prossimo 21 dicembre. Così parla del suo ingresso Seminario:

«Ricordo che era tanta la gioia come anche tante le aspettative nell'intraprendere il cammino di discernimento vocazionale. Ora mi ritrovo a pochi giorni dal diaconato: sono passati dieci anni e posso solo dire che riconosco l'opera del Signore in questi anni di formazione».

Leonardo Piras

Oggi si celebra la «Festa dell'adesione», che dà inizio al nuovo anno associativo e che vedrà tante attività e incontri da vivere insieme, aperti a tutti

Azione cattolica: il «Sì» a Cristo e alla Chiesa

L'Associazione è chiamata a rinnovare il proprio impegno

DI CARLO VEGLIO

Quella di oggi per l'Azione Cattolica è una giornata molto importante: i soci rinnovano, infatti, l'adesione a Cristo e alla Chiesa. È il modo in cui tanti uomini e tante donne, bambini, ragazzi, giovani e adulti scelgono di vivere appieno la loro vocazione, a servizio della comunità e del territorio in cui si trovano. Aderire è una scelta di responsabilità e corresponsabilità, coltivando la fede, alimentandola e facendola crescere nel confronto con gli altri. «Fare la tessera» è un gesto piccolo ma potente, per chi non ha timore di «appartenere», di far suo un progetto di vita e di fede e di raccontarlo agli altri.

Nel percorso sinodale che insieme a tutta la Chiesa sta vivendo anche l'Azione Cattolica, l'8 dicembre rappresenta, quindi, un'occasione preziosa per riscoprire il patrimonio di storia, di vite donate e di relazioni che l'Associazione ha intessuto negli anni e che oggi è chiamata a rinnovare e rilanciare. In Azione Cattolica sono tanti gli esempi di vita e di santità che oggi guidano i soci, tra questi Piergiorgio Frassati, «campione nella vita» e Santo nel prossimo anno giubilare, amante delle montagne, che sapeva bene quanto quel «verso l'alto» fosse un allenamento per «vivere e non vivacchiare». Oggi i suoi sentieri, sparsi in tutta Italia, indicano che la strada è fatta di cammini, di incontri con gli altri e di continue opportunità di allenamento a di-



Un incontro di Azione Cattolica

APPUNTAMENTI

Spiritualità e iconografia

In vista del Natale, l'Accademia Santu Jacu propone un ciclo di incontri dedicati alla spiritualità dell'iconografia cristiana, per riscoprire la gioia della venuta di Cristo attraverso il messaggio del Vangelo. Un percorso spirituale sull'iconografia cristiana per l'Avvento. Gli appuntamenti si tengono all'Asilo della Marina a Cagliari, alle 19, e sono guidati dall'iconografo e teologo Michele Antonio Ziccheddu, fondatore dell'Accademia. Il percorso, ispirato dallo sguardo di angeli, pastori e magi, condurrà i partecipanti in un clima di contemplazione e raccoglimento. Gli incontri rappresentano un'occasione per entrare nel mistero del Natale con cuore aperto e occhi adoranti, grazie a un percorso spirituale.

re quotidianamente "Sì", come quel «Sì» straordinariamente contagioso di Maria.

Un «Sì» all'impegno personale, offrendo tempo, competenze ed energie nel servizio, certi che esso nasconde meraviglie, educa al dono e dà gioia. Un «Sì» al coraggio di invitare, coinvolgere e regalare ad altri l'opportunità di camminare insieme. Un «Sì» che è «qui e ora», che è generativo e che si dilata continuamente alla vita sociale, offrendo percorsi di formazione e di impegno per il bene di ogni persona.

«Animati da un profondo spirito di servizio verso le comunità parrocchiali - dichiara Antonino Cipriano, presidente dell'Azione Cattolica della dio-

cesi di Cagliari - offriamo una serie di attività da vivere assieme, come segno e testimonianza di Chiesa diocesana, in cammino nella fede comune in Gesù Cristo, nostro Signore. «Siamo certi - prosegue Cipriano - che le proposte rappresentino un'occasione preziosa per rafforzare l'unità, la fiducia in Dio e la speranza. Su questi tre valori vogliamo fondare il nostro percorso di formazione quest'anno, attraverso momenti di preghiera, esercizi spirituali, incontro e condivisione. Allo stesso tempo, desideriamo metterci al servizio concreto della comunità, affinché Cristo diventi una presenza viva e tangibile nella quotidianità di ciascuno».

ANNIVERSARI

San Paolo ricorda don Villasanta

Giovedì 12 dicembre la parrocchia San Paolo di Cagliari, retta dalla congregazione salesiana, promuove una serata per celebrare il centenario della nascita di don Paolo Villasanta, figura carismatica e punto di riferimento per la comunità salesiana e parrocchiale. Alle 19 è prevista la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa e sacerdote salesiano.

L'occasione vuole essere non solo un momento di preghiera e riflessione spirituale, ma anche un'opportunità per ricordare e rendere omaggio all'eredità di don Villasanta, che ha dedicato la sua vita alla formazione dei giovani, secondo il

carisma di don Bosco. Per monsignor Morfino è stato «un privilegio vivere insieme a lui per due anni - afferma - prima della mia partenza per Gerusalemme. La nostra convivenza è stata un'esperienza di grande fraternità».

Il vescovo di Alghero-Bosa ricorda molto bene quando don Paolo venne a mancare. «In quei giorni ero presente in Sardegna - racconta. Aveva



Don Paolo Villasanta

poco più di 60 anni, ancora giovane, e se ne andò per una malattia incurabile all'epoca. Nonostante questo, fino all'ultimo ha vissuto con una passione straordinaria per l'educazione e la catechesi, due aspetti centrali della sua vocazione». Don Paolo viene ricordato come un Pastore eccezionale. «Direi - prosegue Morfino - un grandissimo catechista, e al tempo stesso un educatore profondamente impegnato nella scuola paritaria, mettendo al centro gli studenti e i valori salesiani».

Dopo la Messa, nel teatro parrocchiale, sarà organizzato un memoriale che vedrà coinvolti parrocchiani ed ex allievi.

Don Giorgio Mameli, anche lui salesiano, ricorda don Villasanta sin dai tempi in cui, chierico, proseguiva la sua formazione nel collegio di Lanusei, nell'immediato dopo guerra.

«Quello - racconta - era un periodo unico e molto particolare, segnato da una società in ricostruzione. È sempre stato un uomo di grande comunione, capace di leggere i bisogni della comunità e di dare risposte concrete». «Tra gli aspetti più importanti che lo hanno caratterizzato c'era il suo legame con la Diocesi e la volontà - sottolinea - di vivere pienamente il suo ruolo all'interno della Chiesa locale, portando il carisma salesiano».

A Cagliari ha operato in tanti settori: educativo, caritativo, pastorale. «La sua visione - afferma don Mameli - era molto più ampia. Si occupava non solo dei bambini e dei ragazzi, ma pensava anche agli adulti e alle famiglie». «La sua apertura mentale - conclude - non era una cosa scontata, lui amava dedicarsi al lavoro spesso dietro le quinte».

Maria Luisa Secchi

La Radio ricorda don Alberto

L'ultima puntata di «Sovvenire in Radio» in onda su Radio Kalaritana è stata dedicata alla memoria di don Alberto Pistolesi, parroco di Santa Barbara a Sinnai e già direttore della Pastorale diocesana giovanile, scomparso prematuramente tre anni fa. Ospiti della trasmissione sono stati Alessandro Orsini e Barbara Morittu, collaboratori della stessa Pastorale giovanile. A don Alberto e ai suoi collaboratori si deve la rinascita degli oratori della nostra diocesi, mediante la loro opera. Alessandro Orsini è anche collaboratore della parrocchia SS. Crocifisso a Genneruxi (Cagliari), dove don Alberto ha svolto il suo ministero come viceparroco. «Da subito si è visto un grande entusiasmo e capacità di coinvolgimento dei giova-



Don Alberto Pistolesi

ni». Barbara Morittu ha collaborato fin da subito con lui nella Pastorale giovanile. «Don Alberto era un grande comunicatore, un trascinatore. Insisteva tantissimo sulla formazione permanente dei ragazzi. Credeva nell'oratorio come ponte tra la strada e la Chiesa». Quella che rimane nella memoria è la figura di un sacerdote, un educatore, dedito totalmente ai ragazzi e al loro rapporto con la Chiesa, casa e madre dei giovani in cammino. Vi invitiamo a seguire i canali ufficiali, tra cui il sito www.sovvenire.chiesacattolica.it, il sito della diocesi di Cagliari e la pagina Facebook «8xMille Diocesi di Cagliari». Il prossimo appuntamento con «Sovvenire in Radio» è oggi alle 18, in replica giovedì alle 8.30.

Alessandro Mereu

Uniti nel dono

Storie di parrocchie

Catechesi, sport, una presenza costante accanto ai giovani e alle loro famiglie. La parrocchia Medaglia miracolosa a Cagliari è un punto di riferimento per la crescita dei ragazzi, grazie a un oratorio che lavora in rete con l'intero territorio. Alla base, una sinergia educativa tra parrocchia, famiglie, mondo dello sport. Quest'ultimo «in un oratorio non può mancare - spiega il parroco padre Paolo Azara, missionario vincenziano -, perché ha un profondo valore educativo. Oggi la società dell'oratorio gestisce direttamente la scuola calcio e il corso di arti marziali; inoltre, collaboriamo con altre società sportive che organizzano corsi ogni anno diversi: tra questi, quelli di basket, ginnastica per anzia-

La Medaglia miracolosa a Cagliari, riferimento per la crescita dei ragazzi

ni, attività sportive per ragazzi con disabilità». «Noi - dice - diamo gli spazi, loro ci sostengono, in modo da poter dare a tutti l'opportunità di fare sport con costi di iscrizione e mensili molto bassi, talvolta anche in modo gratuito: un segno importante, perché lo sport, spesso troppo costoso, è fondamentale per lo sviluppo integrale dei bambini». C'è poi l'impegno nella catechesi con un progetto sperimentale, che coinvolge le diverse fasce di età. Complessivamente sono circa 120-150 i ragazzi che partecipano alle varie attività. «Alcuni arrivano anche da altre zone della città - continua - alcuni sono immigrati: lavoriamo sull'accoglienza e sull'inclusione di tutti, senza distinzione, te-

stimoniando i valori evangelici con il nostro operare».

Ciò che fa la differenza è la presenza costante: «Insieme ai miei collaboratori evidenzia Azara - siamo lì tutti i pomeriggi, abbiamo un contatto diretto con i ragazzi e le loro famiglie. Qualora ci siano difficoltà, loro sanno che possono contare su di noi: ascoltiamo, accogliamo, senza giudicare». «Cerco sempre di spronare i ragazzi a impegnarsi nello studio - conclude il parroco - alcuni insegnanti volontari sono a disposizione, una volta a settimana, per le ripetizioni». Inoltre, le attività estive «con il "campo estivo" da giugno a settembre». In programma anche la partecipazione al Giubileo dei giovani, a fine luglio.

Maria Chiara Cugusi

A Monserrato le tre parrocchie si preparano al Giubileo



Una processione interparrocchiale

Cinque incontri per prepararsi al Giubileo. Sono stati promossi dalla parrocchia del Santissimo Redentore a Monserrato, ed estesi alle altre due comunità della cittadina. L'ultimo appuntamento è in programma venerdì alle 18.45, a cura del parroco del Redentore don Nicola Ruggeri, che interviene sul tema «Il Giubileo: anno di misericordia per i poveri. La carità e la fede vissuta in comunità». Un tema importante, che va a chiudere questo ciclo di incontri. «Attraverso questa iniziativa - evidenzia don Marcello Lanero, parroco di sant'Ambrogio a Monserrato - abbiamo potuto comprendere molto meglio il significato di questo anno di grazia. Il Signore dà e regala effettivamente alla sua Chiesa questo Giubileo sul grande dono della speranza. Si capisce bene che, rivolgendosi lo sguardo ai vari avvenimenti di oggi, abbiamo bisogno davvero di riprendere in mano un po' tutto quanto la nostra esistenza. E la speranza è proprio ciò che conduce realmente tutto il nostro quotidiano». Negli incontri precedenti sono stati affrontati altri aspetti legati al Giubileo, sottolineando

quanto esso sia un anno di misericordia, per esempio, per i peccatori e gli ammalati. Ma anche quanto il Giubileo stesso sia un tempo da vivere secondo i dettami della fede e della carità. Intanto le parrocchie di Monserrato stanno programmando momenti comunitari da vivere nel corso dell'anno giubilare. «Abbiamo previsto un pellegrinaggio foraniale - anticipa don Marcello - che si terrà intorno a maggio e che ci vedrà convergere tutti quanti nella chiesetta di San Lussorio, dove celebreremo la Messa. Sarà un momento di particolare grazia. Ma stiamo ragionando anche su altre iniziative che stiamo formalizzando in questi ultimi incontri di forania, per poter preparare adeguatamente i cuori dei fedeli con una maggiore consapevolezza». Un Giubileo da vivere come «pellegrini di speranza» all'insegna dell'omonima virtù teologale. «È un dono - conclude don Marcello - che ci viene fatto appositamente, affinché entriamo in quella comunione sempre più stretta e più intima con il Signore che, non dimentichiamolo mai, è il Dio della vita».

Andrea Pala

IL 14 DICEMBRE

Concerto per la Terra Santa

La delegazione di Cagliari dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha organizzato un appuntamento speciale, in occasione delle festività natalizie: un concerto benefico intitolato «Aspettando il Santo Natale... Una stella per Gerusalemme».



L'appuntamento è per il 14 dicembre alle 19, nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Quartu Sant'Elena. Protagonisti della serata saranno il maestro Gianluca Porru all'organo e il Coro Polifonico Collegium Karalitana, diretto dal Maestro Giorgio Sanna. Saranno eseguiti brani che celebrano lo spirito del Natale attraverso la musica sacra.

L'appuntamento vedrà la partecipazione straordinaria del monsignor William Shomali, vescovo di Gerusalemme, che offrirà un intervento speciale durante la serata. Il concerto rappresenta un momento di riflessione e solidarietà, con l'obiettivo di sostenere progetti di beneficenza a favore della Terra Santa. Per informazioni: telefono: 3202529971, e-mail: delegazionecagliarioregg@gmail.com.

Anselmo Concas

Formata da famiglie e genitori provati dalla più grande sofferenza. I sacerdoti: «C'è necessità del conforto, e di mettere in comune la propria fede e il proprio vivere cristiano»

Essere vicini nel dolore

È quello che si propone l'associazione «Figli in Cielo», con incontri di preghiera e di catechesi in Cattedrale ogni terzo venerdì del mese

DI ALBERTO PALA *

Sempre più spesso giovani vite vengono spezzate in modo improvviso da incidenti stradali, che li vedono drammaticamente sottrarre all'amore delle loro famiglie. In questi momenti così dolorosi e traumatici, si ha bisogno di grande capacità di ascolto e di compassione per poter recare un po' di conforto a chi sta soffrendo. Spesso arrivano da noi sacerdoti, famiglie provate dal dolore fortissimo per la perdita di un figlio in questo modo. Davanti a questa grande sofferenza dobbiamo fare appello a tutta la nostra fede per superare il muro del dolore e della lacerazione che il cuore di questi genitori manifesta, per poter far giungere un raggio della consolazione divina portata dalla forza vittoriosa della Resurrezione di nostro Signore.

Tra condivisione e speranza le testimonianze di chi vive un grande lutto

Per far questo però non basta un incontro sporadico, né basta solo la nostra fede. C'è la necessità del conforto con tante altre famiglie che mettono in comune la propria fede e il proprio vivere cristiano, per aiutare queste persone a lenire il loro dolore alla luce della fede. È quello che si propone di fare l'associazione «Figli in Cielo», attraverso gli incontri mensili di preghiera e di catechesi che si tengono in Cattedrale ogni terzo venerdì del mese. L'Associazione, formata da famiglie che hanno subito questo tipo di sofferenza, vuole essere una mano tesa verso tutti quei genitori che sono passati attraverso la grande prova della perdita del proprio figlio, verso chiunque voglia percorrere la via della fede, della carità e della speranza cristiana. Attraverso le testimonianze semplici e dirette di persone che si trovano a vivere in una situazione di lutto e di dolore, si propone di offrire il ministero dell'ascolto, della consolazione e della speranza per altre famiglie con gli stessi problemi. Mediante la let-

tura del Vangelo e la catechesi del sacerdote, offre la possibilità di guardare al dolore per la perdita di un figlio, in maniera diversa, aprendo un orizzonte di speranza e di fede, che sfocia nel contemplare la vittoria finale di Cristo sulla morte, e nel riconoscere nel paradiso il cielo in cui si trovano i nostri figli, appunto «Figli in Cielo». Oggi purtroppo davanti al grande lutto per la perdita di un figlio, si assiste al clima di grave confusione del mondo moderno, dove si passa dalla rimozione dell'idea della morte, ai falsi pietismi e addirittura alla strumentalizzazione del dolore, con proposte illusorie di comunicazioni con l'aldilà, dimenticando troppo spesso l'autentico conforto della fede che evangelizza il dolore e consente di ritrovare i propri cari nel mistero di Dio. Le famiglie dei «Figli in Cielo» si propongono di essere una presenza

attenta, discreta, amorevole e di ascolto, per aiutare i genitori ad uscire dalla solitudine del proprio dolore e dividerlo cristianamente con chi ha avuto la stessa esperienza. Ma soprattutto vuole essere luce di speranza cristiana, guida ad una fede più consapevole e matura, ad una nuova personale intima unione con Cristo, che ha conosciuto e sconfitto la morte, con Lui, il Risorto, che dà senso e valore ad ogni dolore e trasfigura la morte con il suo soffio di vita. Solo in Lui e grazie alla sua Pasqua di morte e resurrezione, è possibile un'autentica comunione con chi ha preceduto nel regno della vita. L'esempio che illumina ogni incontro è quello della Madre del Risorto che attraverso il suo ministero della consolazione «brilla quale segno di speranza e di consolazione». È Lei che conforta ogni mamma con quella tenerezza tutta materna di chi gode del proprio Figlio risorto nel Regno dei cieli.

* assistente spirituale associazione «Figli in cielo»



Un recente incontro nazionale

Alti costi sociali e troppe vittime

Solo alla fine dell'anno verrà stilato il bilancio definitivo degli incidenti stradali in Sardegna. Per ora i numeri sono davvero impressionanti e collocano l'Isola ai primi posti in Italia. Supera quota 100 il numero delle vittime di sinistri sulla rete viaria regionale, quasi 5 mila i feriti, una vera ecatombe. Le motivazioni sono ormai note: velocità eccessiva, distrazioni da ossessivo utilizzo del telefono, l'assunzione di sostanze alcoliche e psicotrope, ma anche una precarietà della viabilità della Sardegna. I costi sociali degli incidenti stradali sono altissimi, milioni di euro solo

nell'Isola, quasi sempre a carico delle casse pubbliche o assicurative, e dunque dei contribuenti. C'è l'aspetto umano, di dolore immenso per le famiglie che perdono figli, mariti e madri, alle quali è necessario assicurare un supporto che non sia la semplice, se pur molto apprezzata, vicinanza. Serve supporto psicologico e di fede, per chi crede. Un ulteriore elemento è quello della prevenzione, fatta di campagne di sensibilizzazione, di costanti controlli da parte delle forze dell'ordine, che ci sono ma da soli non bastano. Occorre una presa di coscienza dei singoli e delle comunità sul valore della vita.(R.C.)

L'INTERVISTA

Il saluto dei compagni alla giovane Beatrice Loi



Sulla sicurezza stradale serve sensibilizzazione

La tragedia accaduta lo scorso 23 novembre a Cagliari, che ha portato Beatrice Loi, 17 anni, a perdere la vita, ha riaperto il dibattito sulla sicurezza stradale a Cagliari. Nell'ultima variazione di bilancio, il Comune ha annunciato un investimento da 1 milione di euro. Una spesa iniziale che anticipa le future scelte in tema di bilancio. «L'amministrazione e tutto il Consiglio - spiega l'assessore alla mobilità e infrastrutturazione urbana del Comune di Cagliari, Yuri Marcialis - sono impegnati su questo tema. Stiamo seguendo la tempistica del bilancio. Abbiamo già avviato da tempo un programma di studio per le strade sulle quali si trovano le scuole e poi una serie di interventi per la mitigazione del rischio in altre aree della città. Siamo solo in attesa delle risorse». Le scelte che saranno visibili nelle strade cittadine non saranno però le uniche necessarie. «L'eliminazione del rischio nelle strade - continua Marcialis - non ci sarà mai, però si può fortemente mitigare. Serve un ventaglio di iniziative, non solo fisiche, ma anche di sensibilizzazione per un utilizzo responsabile delle strade». I risultati delle scelte prese non potranno però arrivare nel breve periodo. «Abbiamo lavorato per l'assemblamento di bilancio e votato l'organizzazione degli uffici per poter essere più spediti - afferma ancora l'assessore - Non tutto si potrà risolvere in poco tempo, gli interventi necessari richiedono uno studio. In alcuni casi potrebbero esserci delle rotatorie per rallentare il traffico, in altri basterà un attraversamento rialzato. Va però ricordato che nessuno di questi interventi è la panacea di tutti i mali». Motivazioni che spiegano ulteriormente la necessità di un'azione che intercetti la sensibilità dei cittadini. «Una delle prime politiche proposte - spiega l'assessore - è stata quella di mettere nel nuovo bilancio delle risorse per una campagna di sensibilizzazione. Sarebbe fondamentale, a Cagliari non ne è mai stata fatta una. Dobbiamo trovare il modo di educare tutti noi. Faccio l'esempio della mobilità sostenibile che, secondo noi, è un fatto culturale, di sensibilità ecologica ma anche di sicurezza. Meno auto private in circolazione significa meno incidenti. Quelle che sembrano piccole, come un parcheggio in doppia fila, rappresenta una problematica». «Si deve partire dalle scuole - dice - per arrivare a tutti i cittadini. Interventi sul piano dell'educazione e dell'informazione sono necessari per far rendere al meglio anche gli interventi già compiuti, come le zone 30 della città, in cui ogni individuo e mezzo ha la stessa importanza. Se non c'è la giusta comunicazione - conclude Marcialis - anche quello che viene fatto di positivo, non rende al meglio».

Matteo Cardia

DIOCESI

Nomine dell'arcivescovo

Il cancelliere arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo metropolitano di Cagliari, ha provveduto alla nomina di monsignor Michele Piras, parroco di San Pietro in Suelli, a vicario foraneo della forania di Senorbì e di don Sandro Piludu, parroco di San Biagio a Dolianova, a vicario foraneo della forania di Dolianova. Inoltre, sentito il parere dei Canonici del Capitolo Metropolitano della Cattedrale, monsignor Baturi ha provveduto alle seguenti nomine: monsignor Ferdinando Caschili e don Roberto Ghiani canonici del Capitolo metropolitano, don Cristiano Piseddu mansionario beneficiario dello stesso Capitolo. La presa di possesso dell'ufficio corale sarà presieduta dall'arcivescovo in Cattedrale, domenica 15 dicembre alle 10, dopo il canto dell'Ora Terza. (Red.)

Oltre il buio a Cagliari nasce la speranza

Nasce a Cagliari lo sportello «Oltre il buio... la speranza» contro tutte le violenze. Sarà inaugurato a Cagliari domani alle 10, nella sede di via dei Passeri 3 e affidato a un pool di professionisti del territorio - avvocati, medici, psicologi, pedagogisti, figure volontarie - coordinato dal Centro di Accoglienza «San Vincenzo» delle suore Figlie della Carità. «Negli ultimi tempi - dice suor Anna Cogoni, responsabile del Centro che da anni offre un rifugio a molte donne e ai loro bambini, vittime di violenze e maltrattamenti - assistiamo purtroppo impotenti alla drammatica crescita di episodi violenti non solo contro le donne, ma anche verso uomini e ragazzi/e

in situazioni di disagio o pericolo. Anche il bullismo è una forma di grave violenza, che si registra a scuola, nel vicinato, anche nelle palestre». «Violenza - aggiunge la religiosa - anche di adolescenti cosiddetti "fidanzatini" verso la partner. Sono situazioni che richiedono un "pronto intervento", che lo sportello «Oltre il buio... la speranza» vuole assicurare». L'obiettivo dell'iniziativa è non lasciare sole le vittime, predisponendo un'accoglienza prima telefonica e successivamente in presenza in cui la persona potrà essere ascoltata da figure specializzate. In un secondo momento, si darà inizio ad un lavoro di rete che aiuterà le vittime ad accedere a diversi servizi utili per uscire da

un ambiente di disagio o pericolo. La Sardegna non è certo un'isola immune dal fenomeno-violenza: negli ultimi 7 anni ha registrato 28 donne uccise. La violenza sessuale ha un'incidenza pari a 9,37 casi su 10 mila abitanti, di cui 3 su 10 hanno per vittime minorenni. L'Istat nel 2022 ha registrato in Sardegna 613 denunce per violenza: oltre la metà per atti persecutori, 30% per il partner, 18% violenza sessuale. «Queste violenze - evidenzia suor Anna - si consumano prevalentemente in casa: quello che dovrebbe essere lo spazio dell'affetto, della protezione e della condivisione, diventa il testimone della prevaricazione e del sopruso. Questo è il motivo principale per cui, a fronte di quan-

to vien fuori allo scoperto e risulta dai dati statistici, sono innumerevolmente maggiori le situazioni di violenza e abusi che rimangono urla soffocate dentro le mura domestiche, respiri spezzati dalle botte e dagli insulti del marito/ex marito/compagno/fidanzato». «Il silenzio di chi subisce per la paura di non farcela a uscire dal tunnel - dettaglia - e non riesce a intravedere all'orizzonte una vita diversa fatta di fiducia e rispetto, il silenzio per la dipendenza economica e psicologica, il silenzio per la paura di nuocere in qualche modo ai propri figli, il silenzio per la vergogna di rivelare la propria condizione: sono tutti silenzi assordanti ai quali bisogna dare voce». (M.G.)

ROMPI IL SILENZIO
SPORTELLO ANTIVIOLENZA
 APERTO A TUTTI
 351 702 6660
 CONTATTACI SENZA ESSERE QUANDO VUOI
 RICEVIAMO: DALLE 9 ALLE 12 (LUNEDÌ - VENERDÌ) DALLE 15 ALLE 18
 Il logo dell'iniziativa

Nel centro di accoglienza «San Vincenzo» delle Figlie della Carità, uno sportello per aiutare le vittime di violenza

Incontri d'arte
a cura di Paolo Pais

Maria Lai, artista coraggiosa e sperimentatrice



Maria Lai (1919-2013)

Notevole interesse sta suscitando la rassegna americana di Maria Lai. Cento opere dell'artista ogliastrina, nata ad Ulassai nel 1919 e scomparsa a Cardedu nell'aprile del 2013, sono esposte a New York in un'esauriva retrospettiva che evidenzia compiutamente tutta la grandezza del suo percorso artistico. L'artista è giustamente considerata uno dei Maestri più significativi del Novecento. La rassegna è ospitata al *Magazzino Italian Art* a Cold Spring, nello stato di New York, fondata da Nancy Olinick e Giorgio Spano. La personale curata da Paola Mura è intitolata *A Journey to America* (Un viaggio in America). Questa è la sua prima mo-

stra negli Stati Uniti e praticamente sottolinea tutti i momenti più salienti della sua ricerca compositiva che ha attraversato il «Realismo magico», «l'Informale», il «Polimaterico», «la Poesia visiva», il «Concettuale» ed infine «l'Estetica Relazionale», (allorché l'artista di Ulassai coinvolse un intero paese, nel 1981, con l'opera *Legarsi alla montagna*). Infine gli ulassesi decidono di fare arrivare il nastro azzurro al monte Gedili, la montagna simbolo del paese. L'importanza dell'intervento sta proprio nella relazione che Maria Lai è riuscita a creare tra gli abitanti di Ulassai e l'arte. Questa operazione corale, come ha scritto Elena Pontiggia, «apre la stagione "dell'arte relazionale" in Italia».

La sua estetica espressiva è soprattutto legata ai telai delle tessiture di Nuoro e del loro habitat, fatto di paesaggio, di materiali, di artigianato. La vita artistica dell'ulassese si dipana fra due importanti sentimenti: da un lato «l'Isola», in cui è nata e dove ha trascorso gran parte della sua esistenza ed a cui è legata da tradizioni, artigianato, da fatasiose credenze, come le *domus de janas*; dall'altro il *Continente*, dove intraprende gli studi artistici: a Roma e Venezia, dove stringe rapporti con importanti artisti come il suo maestro, il grande scultore Arturo Martini. Ma sintetizzando, agli inizi del suo operare, negli anni Quaranta fino agli anni Settanta, Maria

Lai si dedica soprattutto al disegno, a matita, con pennarello e china ed alla scultura nella quale s'avverte l'espressionismo del suo maestro, lo scultore Marino Mazzacurati (il fondatore, con Scipione e Mafai, della *Scuola Romana*): sono pecore, ovili, sassi e uomini, estratti dall'arida realtà del mondo agropastorale. Di questo periodo è la comparsa di «polimaterici» ovvero, la ricerca di nuovi materiali e nuove tecniche. A metà degli anni Sessanta, l'artista realizza i primi «telai». A partire da quegli anni avviene la rivoluzione copernicana della sua ricerca: il mondo sardo, prima rappresentato nei disegni, viene poi evocato indirettamente attraverso i materiali (pane, argilla, cemento e stoffe) e

gli oggetti (telai, libri, piccole sculture). La fantasia della Lai è irrefrenabile: realizza «collage» e libri di stoffa cuciti a macchina con filo. L'artista ha intuito e saputo sfruttare stoffa e fili fino a quasi farli diventare una pittura di paesaggio. Dal Duemila in poi le sue opere si intrecciano in interventi ambientali, mappe, libri per immagini, sculture in cemento, installazioni e scenografie per lavori teatrali. In concreto, il valore e la statura della sua arte è scolpita e sintetizzata nelle parole del critico d'arte Elena Pontiggia, che ne ha curato un'attenta monografia: «Maria Lai è un'artista internazionale pur rimanendo un'artista sarda».

Guardare al passato è importante per creare idee per un futuro in cui la qualità del prodotto è centrale. Panificatori e docenti a tutela delle produzioni agro-alimentari

«Su coccoi» è simbolo dell'identità sarda

Nell'aula magna del Seminario arcivescovile a Cagliari il convegno su «Grano, pane, sviluppo sociale».

DI MATTEO CARDIA

«Grano, pane, sviluppo sociale» è il tema dell'incontro tenutosi nell'Aula magna del Seminario arcivescovile e che ha messo in luce l'importanza della filiera del grano e della tradizione panificatoria della Sardegna tutta. I lavori, introdotti da don Marco Lai, direttore della Caritas, si sono sviluppati facendo tesoro delle diverse esperienze degli organizzatori tra cui l'*Accademia Sarda del Lievito Madre*, Agris, Arsinoe e il Comitato promotore del *Pane Coccoi Dop*. «È importante parlare soprattutto della filiera del grano», ha affermato il professor Giovanni Antonio Farris, presidente dell'*Accademia Sarda del Lievito Madre*. «La Sardegna - sottolinea - sta perdendo le produzioni primarie, in particolare il settore cerealicolo è ridotto ai minimi termini. Il primo aspetto deve essere quello di valorizzare di nuovo la produzione del grano duro. E poi, naturalmente, la trasformazione». È la storia dell'Isola a dare manforte a questa visione. «In molti siti archeologici - continua Farris - stiamo rinvenendo dei bronzetti offerenti del



Il pane coccoi

pane già lievitato. Si pensi anche all'importanza nella tradizione cristiana del pane o all'influenza dei lieviti nella cultura di ogni paese. Dobbiamo recuperare ciò che la Sardegna può dare anche per regalare nuove opportunità di lavoro». Guardare al passato è importante per creare idee per un futuro in cui la qualità del prodotto è centrale. «Le importazioni - afferma Marco Dettori, ricercatore Agris e consigliere dell'*Accademia Sarda del Lievito Madre* - hanno fatto sì che aumentasse la produzione di grano in toto, ma diminu-

se quella sarda». «Con il tempo - continua Dettori - ci siamo però accorti che i grani coltivati in Sardegna presentano dei vantaggi innegabili, per qualità e sicurezza alimentare. Inoltre, la differenza tra un grano sardo e un grano importato è quella di poter disporre di un grano d'annata, subito disponibile per la trasformazione. La freschezza del prodotto così salta all'occhio anche del consumatore non esperto». Il sostegno alla filiera corta potrebbe poi aiutare a tenere vive le tradizioni importanti, come quelle legate al pa-

ne coccoi. «Il coccoi - spiega Gianfranco Porta, panificatore che presiede il comitato promotore del *Pane Coccoi Dop* - rappresenta quella che è la nostra identità. È il pane che viene prodotto per l'uso quotidiano, però poi ha anche una sua specificità come pane cerimoniale, dalla nascita fino alla morte. Il nostro pane - conclude Porta - merita un riconoscimento perché non è solo cibo: è tradizione, storia, cultura. Stiamo lavorando affinché si ridia forza a una filiera che non può essere abbandonata e che regalerebbe opportunità e soddisfazioni».

A Cagliari un patto per rendere la lettura un'abitudine sociale

Creare una rete territoriale per riconoscere l'accesso alla lettura come diritto di tutti. È il fine del «Patto per la lettura», siglato tra l'Associazione italiana biblioteche (Aib) Sardegna e il sistema bibliotecario del Comune di Cagliari. L'iniziativa vuole portare avanti la promozione di eventi, iniziative e progetti che possano incentivare la lettura in tutte le sue forme. I punti principali dell'accordo sono quelli di rendere la pratica della lettura un'abitudine sociale diffusa e riconosciuta e promuovere, attraverso la lettura, l'apprendimento permanente, avvi-

cinare alla lettura i non lettori, con particolare riferimento alle famiglie in cui si registra un basso livello di consumi culturali, ma anche i bambini sin dalla prima infanzia e i nuovi cittadini. In un Paese, l'Italia, dove il 70 per cento risulta essere analfabeta funzionale, quindi leggono senza però essere in grado di riassumere il testo, è necessario la passione per la lettura sin dalla giovane età, in modo da contribuire in modo significativo alla crescita culturale e sociale del Paese e, nel caso del Patto siglato a Cagliari, della città capoluogo e dei suoi abitanti.

(Red)

Gigi Riva è simbolo di riscatto e di orgoglio

Il giornalista Paolo Piras è autore di un volume che narra le gesta del calciatore in chiave romanzata, evidenziando le sue qualità di eroe

iniziali, la chiamata all'impresa, i mentori, i collaboratori, coloro che formano la compagnia che poi costruirà la marcia verso l'impresa, il viaggio stesso. Tutte queste caratteristiche sono presenti in pieenezza nella storia di Gigi Riva. La sua è a pieno titolo una vita romanzesca per come si è strutturata nel corso degli anni. Riva, da questo punto di vista, è l'eroe. Si tratta certamente di un concetto scivoloso, perché molto abusato, ma potrei sottolineare tanti motivi per cui Riva è da considerarsi davvero in questa stretta cerchia di eroi propriamente detti. Il campione può essere definito con un eroe dei tempi moderni. Un uomo che, con le sue scelte e con la sua fierezza, è oggi considerato un punto di

riferimento per i tanti appassionati di calcio e non solo. Lo testimonia l'affetto che tutta la Sardegna continua a tributargli anche dopo la morte. «Più che affetto - evidenzia Piras - parlersi di adozione. Riva è stato scelto come figlio d'anima da una comunità intera. Era un uomo che aveva subito una desertificazione affettiva nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza. Aveva conosciuto il collegio prima di cominciare a splendere nella sua grande capacità di eroe sportivo. Si ritrova, a un certo punto della sua vita, fra le braccia di un popolo che lo accoglie e gli fa trovare un amore semplice e discreto. Tutti noi abbiamo la capacità di amare e di essere amati, di lasciare in pace e di essere lasciati in pace». «Con Gigi Riva - conclude Piras - ci siamo comportati esattamente in questo modo. È stato amato ma è stato anche lasciato in pace. Le sue gesta sportive lo hanno reso un eroe. Dopo lo scudetto del Cagliari decide di rinunciare ai soldi che gli offrivano altre squadre per essere l'eroe del Cagliari, non cercando altri trofei per dignità e coerenza».

(A.P.)

A TEATRO



Lo spettacolo documenta il dramma della guerra, che, nel 1943, causa morte e distruzione nel capoluogo regionale, facendo molte vittime

Quando le bombe caddero sulla città

È andato in scena, al Teatro Massimo di Cagliari, uno spettacolo molto particolare. «Dove arrivano le bombe», a cura di Cada Die Teatro. È un testo molto originale che richiama, in modo chiaro ed esplicito, quanto avvenuto a Cagliari nel 1943, quando la città era diventata bersaglio dei bombardamenti da parte delle forze anglo-americane. Una scia di morte e di distruzione che aveva portato alla drammatica decisione, da parte delle autorità, di procedere allo sfollamento della popolazione verso le zone interne della regione.

Liberamente ispirata agli scritti di Emilio Lussu, l'opera è stata portata in scena, nelle mattine di lunedì e martedì scorso, per le scolaresche. Un modo per rendere anche gli studenti partecipi dei drammi della guerra. Ma anche per vivere una drammatica pagina di storia. «L'opera - racconta il regista Alessandro Lay - è nata da un progetto iniziato tanti anni fa con Pierpaolo Piludu, uno degli attori dello spettacolo, nonché uno degli autori del testo. Abbiamo voluto raccogliere le memorie di chi era bambina o bambino nel 1943 e si è visto distruggere la propria casa o avuto lutti in famiglia a causa delle bombe. È così iniziata questa raccolta che ormai conta non so quante centinaia di ore di videoregistrazioni e da lì sono nati una serie di spettacoli. L'ultimo in ordine di tempo è «Da dove arrivano le bombe», uno spettacolo che alterna video e foto della città distrutta con la parte recitata. Si realizza insomma un'interazione anche se rimane principale la figura dell'attore o dell'attrice, tre in tutto, che si alternano in scena».

Uno spettacolo che ha lo scopo di sensibilizzare il pubblico sul drammatico tema della guerra. Punto di partenza è l'opera di Emilio Lussu «Marcia su Roma e dintorni». «Abbiamo preso - evidenzia Lay - la parte dell'opera che va dalla fine della Prima Guerra mondiale fino al mese di ottobre del 1922. «Nella seconda parte - conclude Lay - diamo spazio ai tre racconti, dove sono protagonisti le memorie delle bambine e dei bambini testimoni dei fatti accaduti a Cagliari nel 1943».

(A.P.)

Kalaritana
ilPortico

Dorso della Diocesi
di Cagliari

Responsabile
Roberto Comparetti

In redazione

Maria Luisa Secchi,
Andrea Pala,
Matteo Cardia

Contatti

Via mons. G. Cogoni 9; 09121 Cagliari

Telefono: 070.553844;

E-mail: redazione@kalaritanamedia.it

Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire

Piazza Carbonari - 20125 Milano

telefono 026780.1

Direttore responsabile:

Marco Girardo

CHIESA
DI CAGLIARI

www.chiesadicagliari.it



Facebook
@diocesecagliari



YouTube
@MediaDiocesecagliari

Servizio clienti e abbonamenti; Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it